

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO — 16032 CAMOGLI (Go)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente postale N. 4-172

Telef. (0185) 770.126

BUON NATALE!

E' nato!...

perché tu abbia la vita;

perché tu abbia ad amare;

perché tu possa sperare;

sempre ed ovunque ti accompagni,

nella gioia e nella sofferenza.

Questo è l'augurio che la Direzione esprime

a tutti i suoi cari Abbonati e Lettori.



La parola del Rettore

BUON NATALE!

CARI AMICI,

quando riceverete questo numero del Bollettino, Natale sarà vicino.

Permettetemi una breve riflessione.

Quest'anno sarà un Natale di crisi economica. Meno luci per le strade e, quel che più duole, meno abbondanza nelle case.

Ma non credo si possa dire questo, un Natale infruttuoso. Tutto sta dall'angolo di visuale in cui ci poniamo.

Se per noi il benessere materiale è tutto, allora il quadro è completamente buio.

Ma basta che per un poco le nostre anime si aprano ad uno spiraglio di spiritualità cristiana, ed ecco le cose mutano.

Può restare la mestizia di una ricchezza che si pensa persa perché non aumentata come ormai si era abituati a vedere, ma può sostituirsi alla carenza di beni materiali un arricchimento di spiritualità.

Potremmo fare il paragone della sofferenza.

La sofferenza, noi, la fuggiamo e quando ne siamo presi tremiamo sotto tale fardello.

Ma chi ha sofferto, ed ha saputo soffrire con forza e fede, alla fine scopre che anche dal dolore nasce il bene. Gesù diceva infatti che se il seme non muore resta solo; mentre se muore porta molto frutto. Ed anche questo nostro Natale può portare molto frutto. Il ridimensionamento, nelle nostre coscienze, del valore del benessere economico, può aiutarci a capire quello spirito di povertà di cui parla il Vangelo e che noi vogliamo dimenticare, ma che ha fatto felice un uomo come Francesco d'Assisi e tanti con lui o dietro di lui.

Un Natale che ci porti la com-

preensione di questo spirito di povertà avrebbe un posto rilevante nella storia della nostra persona. Capire che il pane non è tutto anche se necessario; capire che la ricchezza può rendere allegri, ma non felici è il dono che Gesù potrebbe portarci, una volta tanto anche a noi grandi come ai bambini nel suo fantasioso carro natalizio di regali.

E se noi fossimo nella innocenza e sincerità dei piccoli, guarderemmo dentro la calza del camino finto di casa nostra e saremmo lieti del dono, poiché lo spirito di povertà evangelica è quello spirito che ci fa capire che il pane è più saporito del biscotto e che una notte di stelle è uno spettacolo più avvincente di un film pornografico.

Questo spirito di povertà ci farebbe capire la grandezza delle cose piccole e la bontà delle cose di casa.

Riscopriremmo così che basta poco per farci gioiosi senza bisogno di sempre nuove spinte di eccitazione.

Capiremmo allora che oggi abbiamo bisogno di sentir urlare il giradischi non perché l'urlo è più bello, ma solo perché siamo più sordi e percepiamo meno la ricchezza dei suoni. Un Natale che ci avvicini a Cristo dunque.

Un Natale in cui lo Spirito abbia il sopravvento sulla materia senza distruggerla, perché anch'essa è opera di Dio. Un Natale in cui riscoprire i valori fondamentali della vita e della famiglia.

Un Natale come quelli auspicati da S. Francesco che voleva tutti anche gli animali, più gioiosi in tale giorno.

Questo l'augurio che potrebbe divenire realtà, se noi solo lo volessimo, rimeditando il significato del fatto che Cristo è nato povero.

Buon Natale!

Il Rettore

IL BOLLETTINO

Un buon numero di nostri Lettori ha già rinnovato l'abbonamento. A loro il nostro grazie cordialissimo.

La maggioranza però deve ancora farlo e ci auguriamo che lo facciano con cortese sollecitudine.

Purtroppo, oggi, le pubblicazioni costano e ogni volta che il nostro Bollettino esce (puntualmente ogni tre mesi: Aprile - Giugno - Settembre - Dicembre), se ne va circa mezzo milione.

Ce la faremo a sopravvivere?

Dipende da Voi, cari amici lettori!

Sosteneteci con il Vostro abbonamento e con la vostra collaborazione.

I LAVORI

Cari Amici, purtroppo dobbiamo ancora illuderci! Alludiamo alla faccenda del lascito « Antola Prospero » di S.M.

La famosa burocrazia di cui parliamo nel n.2 e nel n.3 dei precedenti Bollettini, è davvero terribile. Niente di fatto! Abbiamo sollecitato, scongiurato, protestato, niente! Neppure una parola di risposta.

Naturalmente il danno che il Santuario ne riceve è gravissimo.

L'anno scorso si erano preventivati circa 50 milioni per restaurare il Chiostro nel suo insieme.

Attualmente, con la galoppante svalutazione, quanti saranno?

Tre anni per definire una pratica chiara, lampante, inequivocabile, sono davvero troppi!

Purtroppo non possiamo farci niente. Possiamo solo pregare la Madonna che rimedi Lei nel miglior modo possibile.

Nel frattempo però non siamo stati con le mani in mano. Lentamente e faticosamente stiamo pagando i debiti contratti con la ditta « Massone » di Recco (lavori di restauro e completamento della navata est del Santuario) e « Trebino » di Uscio (nuovo impianto di automazione delle cam-

pane). I debiti attualmente superano i 5 milioni e sono un assillo costante per l'amministrazione, con i tempi che corrono...

Inoltre il nostro Santuario si è arricchito di altri sei nuovi candelabri di bronzo dorato (400.000 lire) per completare il servizio già esistente.

Per Natale saranno inaugurati.

Sono stati fatti eseguire, in preparazione dei prossimi lavori, i rilievi topografici del Chiostro e adiacenze per una spesa di 325.000 lire.

Infine sono state ordinate le vetrate per la chiusura definitiva del Chiostro, dimodoché si possano poi esporre in luogo asciutto, decoroso e sicuro i quadri degli ex voto, attualmente ospitati al Civico Museo cittadino.

La spesa preventivata è di 2 milioni. Per Natale dovrebbero essere pronte.

Umilmente chiediamo ai devoti della nostra cara Madonna del Boschetto di darci una mano e sicuri che l'appello non cadrà nel vuoto anticipatamente ringraziamo.

Il Rettore

Annuale Festa della Madonna del Boschetto a New York

Da New York (U.S.A.) riceviamo per mezzo della Signora Elvira Senno, instancabile e generosa apostola della devozione alla Madonna del Boschetto tra i Camogliesi residenti in America.

« Reverendissimo Rettore Don Benvenuto,

ringraziamo il Signore che anche quest'anno abbiamo celebrato la festa della nostra cara Madonna del Boschetto.

L'abbiamo celebrata domenica 21 settembre nella Chiesa Parrocchiale

della Madonna di Pompei, retta dai Padri Scalabriniani, con grande solennità.

Alle ore 11 c'è stata la Messa solenne in canto celebrata dal Rev.mo Padre Joseph Bellan, il quale al Vangelo tenne un bellissimo e commovente panegirico sulla Madonna del Boschetto.

Egli essendo stato in Italia e conoscendo molto bene la riviera ligure e le sue genti di mare, ci fece rivivere un'ora nel nostro Santuario del Boschetto di Camogli. Era come se ognuno di noi fosse presente costì.

La messa è stata cantata in lingua italiana con inni di lode alla Vergine Santa. All'offertorio ci fu l'offerta dei doni fatta da Margaret e Michail Cincotta nipoti, una delle prime famiglie che hanno introdotto questa bella festa.

Il quadro della Madonna tutto adorno di luci e di fiori troneggiava sull'altare. Moltissimi i ceri ed i fiori offerti dai Camogliesi e dagli stessi Americani.

Anche i malati hanno voluto partecipare spiritualmente ed hanno inviato la loro offerta per la buona riuscita della festa, raccomandandosi alle preghiere dei fedeli.

Lunedì mattina 22 sett. c'è stata la S. Messa di suffragio per i defunti, che in vita, partecipavano con noi alla riuscita di questa festa così sentita ed attesa.

Da queste colonne vogliamo esternare un sentitissimo grazie alle Zelatrici Caterina Raffo - Maria Cincotta - Maria Casareto - Rosetta Ansaldo - Anita Traverso - Mary Basti - Anselma Marchesotti - famiglia Senno».

Lo stesso sentitissimo grazie lo esterniamo pure Noi, care Zelatrici, che pur così lontane dalla terra natia, sempre Vi ricordate della Vostra Cara Madonna del Boschetto. Il Signore Vi benedica e la Madonna vegli sempre amorosa sulle Vostre famiglie e sulla Vostra Patria d'adozione che Vi ospita: la cara e generosa America.

La Direzione

Cronaca del Santuario

(Agosto - Settembre - Ottobre 1975)

Il Mese di Agosto inizia col 1° Venerdì del Mese dedicato al Culto del Sacro Cuore di Gesù.

Negli anni passati questa devozione era molto sentita e numerosi erano coloro che si accostavano ai SS. Sacramenti della Confessione e Comunione riparatrice. Purtroppo, attualmente non sono molti i fedeli, che in questo giorno si ricordano di riparare con la S. Comunione, le offese che l'umanità arreca al Cuore del Signore.

Tuttavia un discreto numero partecipa ogni primo Venerdì a questa pia pratica dei primi 9 Venerdì, voluta da Gesù stesso. Infatti Nostro Si-

gnore apparendo a S. Margherita Maria Alacoque così le parlò:

«Margherita, io ti prometto, nell'eccessiva misericordia del mio Cuore, che il mio amore, a quelli che si comunicheranno il Primo Venerdì del mese per nove mesi consecutivi... concederò la grazia della penitenza finale!

Essi non morranno in mia disgrazia, né senza ricevere i Sacramenti, facendosi il mio Cuore loro asilo sicuro in quegli ultimi momenti».

Attacciamoci quindi a questo nuovo mezzo di santificazione e di salvezza, sicuri che il Cuore di Gesù non si lascia vincere in generosità.

2 Agosto: « I PERDONETTI DI ASSISI ».

Anche questa devozione una volta era molto sentita qui nel nostro Santuario. Purtroppo ogni anno che passa sono sempre meno i Cristiani che ancora sentono il dovere di acquistare l'indulgenza della « Porziuncola ».

Comunque un folto numero di fedeli, soprattutto « Terziarie Francescane » hanno partecipato alla S. Messa e si sono accostati ai Sacramenti.

3 Agosto: Prima Comunione dei fratelli: Prospero e Laura Simonetti i quali, alle ore 11, durante la Messa solenne, si sono accostati a Gesù per la prima volta con tanto amore e semplicità, attornati dai genitori e da numerosi parenti ed amici.

10 Agosto: Prima Comunione di Massa Piero, nostro chierichetto attento e giudizioso. Anche lui era attorniato dai genitori, dai nonni e da parenti ed amici.

Ha celebrato la S. Messa il Rettore, il quale ha rivolto al caro bambino parole di esortazione e di incoraggiamento.

15 Agosto: « L'ASSUNTA »

La festa è stata preparata dalla novena ed è riuscita nel complesso bene. Molti fedeli a tutte le SS. Messe soprattutto alla Messa cantata delle ore 11. Molte anche le SS. Comunioni.

29 Agosto: Festa della Madonna della Guardia ed inizio della solenne novena in preparazione alla festa della Madonna del Boschetto.

Si è svolta al mattino alle ore 7 con la S. Messa il canto del « Magnificat » intercalato dal canto: « Vi ringraziamo, Maria, Madre di Dio », e alla sera alle ore 18 con la Messa vespertina, predica e « Scoperta ». La frequenza è stata scarsa al mattino, discreta alla sera.

31 Agosto: Matrimonio di Avegno G. B. e Guatelli Ines.

Lo celebra il Rettore alle ore 11 con solennità e rivolge agli sposi parole di benedizione e di augurio, soprattutto alla sposa, la cara Ines, che per molti anni è stata solerte maestra di catechismo ai fanciulli.

4 Settembre

Inizia un Triduo di predicazione speciale, sempre in preparazione alla festa della nostra Madonna, tenuto dal bravo Arciprete di Pieve Ligure.

La partecipazione è consolante e soprattutto totale è la partecipazione ai SS. Sacramenti.

Al sabato, vigilia della festa, si sono cantati i Primi Vespri solenni della Madonna e la nostra cantoria si è fatta onore.

7 Settembre: SOLENNITA' DELLA MADONNA DEL BOSCHETTO, PATRONA DI CAMOGLI.

Nel complesso è riuscita bene sotto ogni aspetto. Molte le SS. Comunioni e consolante l'affluenza alle Sacre Funzioni.

Alle ore 9, il P. Priore degli Olivetani, D. Felice Cozzi ha cantato la S. Messa ed ha tenuto il panegirico, sottolineando la necessità di ritornare alla preghiera soprattutto del Rosario, chiedendo alla Madonna per noi e per gli altri. Nonostante la pioggia, particolarmente violenta, la Chiesa era affollata.

Alle ore 11, nel frattempo la pioggia era cessata, la Chiesa era gremita di fedeli. Moltissime le SS. Comunioni.

Alle ore 17,30 i Vespri solenni cantati dal nostro zelante e solerte Cappellano Don Angelo ed eseguiti molto bene dalla nostra brava Cantoria.

Alle ore 18 ha celebrato la S. Messa Don Marini, nostro concittadino, il quale al Vangelo ha rivolto sentite e commoventi parole di circostanza.

Alle ore 21 con l'ultima S. Messa vespertina si è conclusa la meravigliosa giornata dedicata da tutta la Comunità parrocchiale di Camogli a Maria.

Da rilevare che durante la giornata il Santuario è stato continua meta di pellegrini, soprattutto di camogliesi che hanno sentito il dovere e la necessità di far visita alla loro Madonna, nel giorno a Lei dedicato, e ciò dimostra la pietà e l'attaccamento alle sane tradizioni religiose del nostro popolo.

10 Settembre: Prima Comunione di Lorenzo Barillari, nostro zelante ed assiduo Chierichetto.

Era molto ben preparato e soprattutto conscio dell'incontro con Gesù, che con assiduità e diligenza tante volte ha servito da vicino all'altare. A lui il Rettore rivolge affettuose e sentite esortazioni.

20 Settembre: Provenienti dalla Chiesa millenaria di Ruta, scendono al Santuario gli sposini Prosperina e Varezano Giorgio, per chiedere alla Madonna di benedire la loro unione santa e di proteggere la loro nuova famiglia. Siete partiti bene, cari sposi, con la benedizione di Dio e della Madonna.

Vi auguriamo che nella vostra vita coniugale non manchino mai le benedizioni del cielo.

21 Settembre: FESTA DELL'ADDOLORATA.

Preceduta dal Settenario predicato dal Rettore, la festa dell'Addolorata è stata davvero solenne e ben riuscita tanto nelle Sacre Funzioni (affollatissime), quanto nei festeggiamenti civili.

Alle ore 11 ha cantato Messa D. Carlo Giacobbe, parroco di S. Rocco, il quale al Vangelo ha tenuto un brillante ed eloquente panegirico.

Alle ore 18, dopo i solenni Vesperi, ha celebrato la S. Messa vespertina il nuovo Priore dei PP. di San Prospero, il quale ha pure tenuto una dotta e profonda omelia sul culto al Signore e alla Madonna.

Ordinatissima la processione per le vie cittadine con l'Arca della Madonna e i grandi Crocefissi. Al rientro benedizione eucaristica.

Riuscitissimo pure lo spettacolo in piazza.

28 Settembre:

Preceduta da un triduo serale si è celebrata la festa di N.S. della Consolazione. Purtroppo, essendosi estinta la omonima Confraternita, la festa ha perduto un po' la sua attrattiva e quindi normale è stata la partecipazione di fedeli alle sacre funzioni.

4 Ottobre:

A cura della locale Conferenza del Terz'Ordine Franciscano e delle Zelatrici del S. Cuore, è stata celebrata la festa del Serafico Padre S. Francesco d'Assisi.

Alle ore 9 la nostra concittadina, Suor Caterina Magnasco (dell'Ordine di S. Dorotea) ha ricordato il suo 25° di professione religiosa, con una S. Messa di ringraziamento e con la «scoperta» alla Madonna.

Il Rettore ha avuto per la Religiosa parole di augurio e d'incoraggiamento.

5 Ottobre:

Celebrato il matrimonio nella Chiesa parrocchiale sono saliti al Santuario per la consueta «scoperta» e per

dire alla Madonna del Boschetto che affidano a Lei il loro matrimonio:

Gazzale Bruno e Amoretti Annunziata

Cari sposi, il Signore salvaguardi il vostro matrimonio da tutte le insidie e lo conservi puro e santo. Auguri vivissimi!

11 Ottobre:

« Scoperta » di protezione per gli sposi:

Macchiavello M. Elena e Solari G. B. che nella chiesa millenaria di Ruta celebrano il loro matrimonio.

12 Ottobre:

« Scoperta » di protezione per gli sposi

Ingrao Giuseppe e Lagomarsino A. M. che celebrato il loro matrimonio nella Chiesa parrocchiale, salgono al Santuario per deporre ai piedi della cara Madonna del Boschetto le loro speranze, le loro ansie ed il loro amore. Anche per questi sposi il Rettore ha parole di augurio e di benedizione.

16 Ottobre: Matrimonio di Sessarego G. B. e Malatini Silvana.

Il loro matrimonio si è celebrato con grande sfarzo e signorilità. Per l'occasione la Chiesa era trasformata in una serra di fiori ed un paradiso di luci.

Anche per loro il Rettore ha avuto parole di esortazione, di augurio e di benedizione.

20 Ottobre:

« Scoperta » di protezione per gli sposi

Oneto Dino e Lella Maggiolo che si uniscono in matrimonio nella Chiesa millenaria di Ruta.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Agosto - Settembre - Ottobre 1975.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: « Pro Santuario » ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauro Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 100.000: A.L. (per Santuario).

L. 50.000: Dott. Antonio Catelli in ringraziamento; In memoria di Aste Antonietta Turarolo; Avv. De Gregori in mem. del Padre G.B.

L. 25.000: Nel 1° anniversario di Mortola Ilario, la moglie.

L. 20.000: n.n.; Sposi novelli Gazzale - Amoretti.

L. 15.000: In mem. di Ogno Prospero; Paolita De Ferrari; G.M.

\$ 5: Giuseppe - Teresa Gardella (USA); Lilly Lavarello;

\$ 10: In mem. di Pellerano Andrea, la moglie Emilia Protomastro (USA); Famiglia Daputo, Anita Traverso; Elvira Senno; Maria Basti.

\$ 15: Caterina Raffo.

L. 10.000: Michele e Monica; In mem. di Aurelio Schiaffino, la moglie Mariuccia; Dott. Maggi Ernesto; In mem. di Vittorio Olivari; Per grazia ricevuta: Luca B.; n.n.; Angelina Olivari ved. Tixi; Sposi novelli Gazzale Bruno e Amoretti Annunziata; Flora Olivari nel 10° anniv. della morte della mamma Nicoletta Valle; Gandolfi; Famiglia Schiaffino; Nicola ed Albina Antola.

L. 5.000: Fam. Cuneo-Raimondo (Padova); Falconi Teresa; Sanguineti (4000); E. B.; Repetto Aurelia Vada; Antonietta Pecorini; Batty Ferrari; M.G.O.; Teresa Cerutti; Marcella Massa e nipotina (6000); Bassi Noemi ved. Oneto; O.P. per gr. ric.; C.O.; Guatelli Ines.

L. 3.000: Mortola Dina.

L. 2.500: A.S.C.

L. 2.000: Bozzo Maria in Scotto; Mario e Rina Savarese; Repetto Luigina.

L. 1.000: Calafati Assunta (Asti).

Bimbi sotto la particolare protezione di Nostra Signora del Boschetto:

— Micheal - Linda - Lisa - Mark - Stephen - Sara Senno (\$ 5).

— Riva Matteo (2.000).

— Pedemonte Anna

— Casari Luca (3.000)

— M.G.R. (2.000)

- Fabio - Sara - Luca Borgarelli (5.000)
 - Olivari Giuliana (2.000)
 - Opno Davide (5.000).
- Oggetti d'oro:** non per grazia ricevuta (catenina con medaglia).

PRO BOLLETTINO

L. 10.000: Suor Vittoria; Nelly Olivari ved. Canepa; Dott. Schiallino Crovari.

L. 5.000: Dott. Maggi Ernesto; Prof.ssa Cevasco Caterina; Itala Olivari; Omezzoli Antonio; Maggiolo Erindania; Cavagnaro Rosa; P. Tomaso Bertolotto, Schiallino Giovanni Battista; Callarena Giovanni; Bartolomeo Revello; Fam. Aste; O.P.; Fervo Pellegrò; Antola Nicola; Mortola Giuseppina Sofimano.

L. 3.000: Paolita De Ferrari; Opno Angelo; Dapelo Maria; Cavassa Rosa Benvenuto; Rosso Lertora; Comboni Francesco; Fam. Brinzo Oneto.

L. 2.000: Fam. Perfumo; Fam. Maggiolo; Ilda Oneto; A.S.C. (2.500); Antola Caterina Olivari; Giuseppe Schiallino; Euxardo

Adelina; Sanguineti; Verdina Anna ved. Cecconi; Piras Giulietta; Peragallo Rosa; Rowagna Maddalena; Angela Mortola Rando; Pedemonte Anna; Viacava Teresa; Mortola Dina; Pizzorno Rosa ved. Maggiolo; Callarena Adelina; Benvenuto Rosa; Brinzo Tilde (2.500); Macchiavello Maria; Macchiavello Irma; Capurro Anna; Fam. De Gregori (Genova); Orsi Maria Luigia; Fam. Casari; Olivari Isa; Concina Caterina; Mammara e Bruzzone (2.500); Passalacqua Eugenio; Vallardi Rosetta.

L. 1.500: Fam. Boyetti; G. Priano; Dapelo Chiara; Casareto Giuseppe.

L. 1.000: Bertora Angela; Isolabella Angelina; Maggiolo Maria ved. Galesi; Mortola Angela; Mortola Pasquale; Adele Ferrari Dodero; Spagnolo Virginia.

§ 28: Devoti N.S. del Boschetto.

§ 20: Rosetta Ansaldo.

§ 10: Mary Cresci.

§ 5: Anselma Marchisotti; Giuseppina Ferreccio; Elisa Senno; Anita Traverso; Elvira Senno.

§ 3: Leonardo Russo; Maria Casareto.

Rassegna cittadina

Al Sociale

Dopo il grande successo, sia come presenza di pubblico che di critica, ottenuto dalla rappresentazione nel nostro teatro de «Il Barbiere di Siviglia» e da altre opere e musica da camera del '700, si sono svolti, a Settembre, i concerti del Teatro Comunale dell'Opera di Genova, che hanno visto alti e bassi come frequenza di pubblico, ma sono stati sempre molto applauditi, trattandosi di ottima musica ad alto livello per intenditori. Nello stesso mese, per quanto riguarda l'opera, il Sociale ha avuto l'onore di ospitare «I due avari» di Greta, una perla dell'opera comica del '700 francese, rappresentata in Italia per la prima volta. Nelle due rappresentazioni svoltesi a Camogli, ha avuto una buona accoglienza da parte del pubblico. Ha diretto il maestro Ferruccio Scaglia, profondo conoscitore della letteratura operistica settecentesca.

Acquario Tirrenico

Uno dei più validi richiami turistici e culturali è a Camogli l'acquario Tirrenico, sistemato nel Castello Dragone, che è stato recentemente dotato di tre nuove grandi vasche. Tecnico di questo acquario, che in quattro anni ha avuto oltre 150 mila visitatori, è il giovane sub Giuliano Moretti, che ha provveduto alla creazione ed edificazione dell'ambiente sottomarino nell'interno delle vasche.

Nuovo Priore a San Prospero

Il 14 Settembre, festa di San Prospero agli Olivetani sulla Via Romana, ha incontrato le autorità e la popolazione di Camogli il giovane nuovo Priore Don Celso Bedin, immesso nel possesso canonico dal Rev. Padre Visitatore Don Felice Cozzi. Nella S. Messa solenne, celebrata nella chiesa del monastero e nella quale la parte corale era affidata alla nostra Corale «Mons. Trofello», Padre Cozzi ha pre-

sentato il nuovo Priore, che ha già al suo attivo anni di apostolato nel Libano. Al nuovo Priore inviamo tanti auguri di fervido apostolato in mezzo a noi, che sarà tanto più meritoria per l'epoca travagliata e difficile che la Chiesa ed i popoli attraversano.

Cristo degli Abissi

Dopo la celebrazione svoltasi il 29 Agosto, si è svolto il 4 Ottobre l'omaggio dei sub alla statua immersa del Cristo, con la nutrita partecipazione di praticanti provenienti da ogni parte della Riviera. Nella splendida serata, dopo la Messa celebrata dal Parroco sulla spiaggia di fronte all'Abbazia di San Fruttuoso, si è svolta la suggestiva discesa delle fiaccole dal monte, nella processione dei subacquei alla statua per deporvi la corona della devozione.

Donazioni al Museo Marinaro

Al Civico Museo Marinaro «Gio-Bono Ferrari» sono pervenuti contributi in denaro da parte dell'Ente Regione e della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia. Quadri, documenti e cimeli — e tra questi ultimi anche gli attrezzi da carpentiere con i quali si costruivano le navi in legno per l'armamento camogliese — sono pervenuti da: Eredi dott. Renato Berninzone, Lorenzo Viacava, Ido Battistoni, Paolo Antola, Luigi Di Angelantonio, Amedeo Gennaro, Felice Viacava, Stefano Aste, Vittorio Laviosa, Simone Lavarello, Luisita Casalino ved. Puppo, amministrazione Istituto S. Fortunato, Emanuele Chiesa, sorelle Villa, José Schiaffino, Fulle Biagio, Agostino Filippini, Andrea Revello, Comm. Ottorino Marruffi, Filippo Storti, Diego Massa, Amm. Francesco Olivari, Emilia Razeto, Mary e Itala Olivari.

L'Arciconfraternita dei SS. Prospero e Caterina ha trasferito al Museo il modello del Brigantino a palo camogliese «Due Amici» che è stato com-

pletamente restaurato dai Sigg. Felice Viacava e dott. Giorgio Odero.

Premiazioni al Nautico

Il 18 Ottobre, con breve cerimonia resa vivace dalla presenza dei molti giovani allievi, si è svolta, nell'aula magna dell'Istituto Nautico la consegna delle medaglie d'oro offerte dal Gen. Ing. Giuseppe Goeta in memoria del padre il Preside Prof. Eugenio Goeta e del Prof. Federico Castelletto, per essere assegnate ai migliori diplomati dell'anno 1974-75, ricorrendo il primo centenario dell'Istituto. Sono intervenute autorità civili e scolastiche cittadine, il Com.te Pro. Schiaffino V. Presidente del Collegio Naz. Capitani di L.C. & D.M. di Genova, il Com.te Umberto Revello, Presidente della Società Capitani & Macchinisti Navali di Camogli ed i parenti del Preside Goeta.

Per la sezione Coperta è stato premiato il Cap. Bocconcelli Alessandro e per la sezione Macchina il Cap. Lampunio Maurizio, avendo ambedue conseguito il diploma con media 56.60mi. Da parte dell'opera Pia «G. Bettolo» è stata consegnata una borsa di studio all'allievo della prima classe 1974-75 Deidda Franco. Una pergamena è stata offerta al Com.te Marco Bozzo, da 25 anni attivo segretario dell'Opera stessa.

Hanno tenuto discorsi d'occasione il Preside Ing. Felice Rini per la Scuola, il Cap. Francesco Dapelo per l'Opera Bettolo ed il Comm. Giacomo Mortola per l'amministrazione comunale di Camogli.

Lavori e ormeggi

Si sta ultimando l'ultimo tratto di testata del molo del porto che, pur rappresentando qualche vantaggio per la diminuzione della risacca nel bacino interno, non risolve un problema di più ampie vedute che dovrebbe essere affrontato per un ingrandimento del porto stesso. I posti d'ormeggio

permangono sempre scarsi e perciò molto contestati per cui si sono svolte ancora riunioni tra autorità ed utenti per l'ennesimo esame del problema che è tanto più difficile e delicato in quanto tocca interessi diversi.

Tendone sulla piscina

Si riparla di piazzare sulla piscina comunale un bel tendone di speciale tessuto per offrire un riparo nei mesi autunnali ed invernali. Il costo del lavoro sarebbe di quaranta milioni.

Alla benemerita Rari Nantes, che l'estate scorsa ha conseguito il campionato nazionale della serie juniores e si è ben comportata nella serie A, auguriamo che tale idea possa presto essere realizzata, nonostante le difficoltà che il progetto possa incontrare.

Assalto a Camogli

Così è stata definita la gita che il «Club dei ragazzi», sotto il patrocinio del Secolo XIX e dell'Azienda di Soggiorno di Camogli, ha compiuto il 29 Ottobre. Dopo la visita al Museo Marinaro ed all'Acquario Tirrenico, nonché alla nostra bella Chiesa Plebana, nel pomeriggio i ragazzi, a mezzo di sei motobarche messe a loro disposizione, hanno compiuto la programmata gita a San Fruttuoso e, al ritorno a Camogli, si sono ritrovati nei pressi del Castello del Dragone per dare un altro assalto alla focaccia col formaggio che è stata loro offerta.

Confraternite Liguri

Il convegno annuale delle Confraternite Liguri si è svolto il 4 Novembre a Camogli con un omaggio floreale al monumento ai Caduti in guerra e, quindi, presso la Chiesa dell'Arciconfraternita dei SS. Prospero e Caterina, con l'intervento di Don Luigi Parodi, delegato per le Confraternite e novello abate della Collegiata di N.S. del Rimedio in Genova, dove è stata

celebrata una S. Messa in «suffragio comune» e si è svolta un'accademia di canto.

Scoperto il castello dei Fieschi a S. Anna di Camogli

Nel passato, alcuni storici di cose locali, avevano parlato di un Castello medioevale dei Fieschi nella zona di S. Anna. Nessuno, però, ne aveva accertata l'ubicazione esatta, in quanto lungo il tratto della via Romana da S. Anna al crocevia per S. Prospero, anni addietro erano ancora visibili dei ruderi anonimi e quindi facilmente attribuibili alla costruzione che ci interessa.

Il Centro Studi Storia Camogliese, nella campagna di rilievo degli antichi Monumenti camogliesi, in questi anni ha cercato di rilevare esattamente il punto dove sorgeva il Castello.

Anche i vecchi abitanti di S. Anna non davano tutti una spiegazione esatta sull'ubicazione. Certi (sulla base dei racconti degli avi) parlavano di una casa rotta (Cà Rotta) che si trovava davanti all'inizio della scalinata chiamata S. Giacomo, altri di piccoli ruderi situati davanti al casone che si erge nella località, e qualcuno parlava del «Castello» dove ora c'è una costruzione religiosa.

Intanto un documento del 29 gennaio 1459, custodito nell'Archivio di Stato genovesi dice testualmente «.....il Governatore di Genova concede ad A. Maria ved. Fieschi ed al suo seguito di recarsi nei Castelli di Montoggio, Portofino, Recco e CAMOGLI».

Qualcuno pensava al Castello dell'Isola, ma ciò era impossibile in quanto si tratta di un torrione che può ospitare cinque o sei persone e poi, in quell'epoca, la fortezza del paese dipendeva dal governo di Genova e



CAMOGLI: Località S. Anna - Ruleri del Castello dei Fieschi (sec. XIV).

non era di proprietà dei Fieschi che d'altronde da anni erano sottomessi alla Repubblica.

Esaminando tutte le fotografie dell'inizio di questo secolo nelle quali si poteva inquadrare il paesaggio camogliese dal mare a S. Anna, fortunatamente si intravvide qualche cosa che poteva aver un giusto significato. Questo qualche cosa era illeggibile e si perdeva tra gli alberi e le costruzioni circostanti. Sottoposta la fotografia al maestro Osvaldo Ciotti, questi, con l'ausilio di speciali macchine di ingrandimento, ci venne la risposta esatta. A lavoro compiuto il Castello medioevale dei Fieschi ci apparve in tutta la sua mole e signorilità, anche se ormai da secoli abbandonato e cadente.

Due piani, mura robuste, ampie balconate ed al pian terreno altre arcate che probabilmente erano le scuderie.

Un primo sopralluogo ci permise

di accertare, che pur nella ristrutturazione del caseggiato (dalla parte a mare) erano state conservate le mura originali, mentre per fortuna, nella parte a monte il tutto è rimasto ancora leggibile e si vedono benissimo ampie balconate chiuse in epoche successive; esiste ancora il pozzo medioevale.

Purtroppo il Castello, dopo secoli di vita intensamente abitativa, scomparendo i Fieschi, erano andati in rovina, il tetto e le strutture interne non esistevano più. Il perimetro è però ancora intatto, e sono evidenti le mura che circondavano il maniero sulla attigua via Romana.

Nel sei-settecento, al Castello si erano appoggiate altre costruzioni, ora adibite ad abitazioni civili e sull'origine delle quali, gli storici si sono dati da fare a creare storie e leggende.

Il Castello dei Fieschi, probabilmente non era fortificato, in quanto

serviva solo per il soggiorno della potente famiglia genovese.

Un vocabolario del secolo scorso alla voce CASTELLO, dice: «Castello-Vasto edificio per lo più munito di mura ed in contado per uso dei grandi signori».

Il Centro Studi, nel prossimo avvenire metterà nel sito, una lapide ricordo della presenza dei Fieschi a S. Anna.

L'edificio è ora abitato dalle Suore Missionarie Francescane.

Mino Castrogiovanni

Palazzi ed affreschi dopo la Crimea

La strada si estende sinuosamente tra quelle case di Camogli che anche Jack La Bolina — scrittore di cose di mare — vide «alte, allegramente dipinte a colori vivaci, alluminanti disegni architettonici sfarzosi...».

All'epoca della loro costruzione — tra il 1856 ed il 1875 — erano veramente «palazzi» che qualcuno, per la loro altezza e forse con una certa retorica, definì i progenitori dei grattacieli americani.

Delle origini della strada cosiddetta «nuova» — ora vie P. Schiaffino e Repubblica ha scritto il compianto amico Luigi Costa — di essa si era parlato pubblicamente in una Congrega municipale del 1 Luglio 1835 per la prima volta, per continuarla con quella che, proveniente da Recco, arrivava fino al poggio di Lazza. Quest'ultima, che allacciava Camogli con la Strada Regia, era stata attuata con molti sacrifici da parte camogliese e molta opposizione da parte recchese. Dal poggio di Lazza cominciò, quindi, la strada principale di Camogli che fu fiancheggiata da case e palazzi di mole altissima, regolati da un piano edilizio composto dal Capitano Prospero Costa. Ma le costruzioni più belle vennero con la guerra di Crimea.

Ci fu oro da raccogliere in quell'avventura ardentissima che vedeva il piccolo regno del Piemonte alleato con la Gran Bretagna e con la Francia contro la Russia e Camogli, con l'ardimento ed i sacrifici dei suoi naviganti, vi si arricchì straordinariamente, sotto forma di paghe, di noli, di premi di assicurazione. Arrivato il benessere economico si accelerano i tempi per la costruzione dei palazzi che furono decorati esternamente con ottimi affreschi — ed anche all'interno nelle stanze e nei saloni — chiamando al lavoro abili pittori dell'epoca. Tra essi ricordiamo i Frassi ed i Menozzi, ma ve ne furono altri e pare che per la decorazione di una facciata di palazzo bastassero cento lire di Genova.

Ciò che Jack La Bolina riferisce lo vedemmo a colori più vividi da ragazzi: a tinte molto più sbiadite, possiamo, in parte, osservarlo anche oggi. Nessuno oggi ricorda con esattezza i personaggi che figuravano come statue nei due palazzi di «Lazza»: quello di piazza Don Minzoni, dove recentemente il Prof. Dal Pozzo ha rappresentato la «Stella Maris» e quello all'inizio lato nord di via Piero Schiaffino.

Oggi sono decorati in maniera mediocre ma, forse fino al 1930, vi erano disegni in affresco molto elaborati e, tra i personaggi rappresentati in nicchie, pure dipinte, ricordiamo tra i Camogliesi: Prospero Schiaffino, vescovo, astronomo e letterato — Gerolamo da Camogli, vescovo di Scio — Agostino Schiaffino, autore degli *Annali Ecclesiastici della Liguria* — e, ci sembra, ci fossero gli scultori Bernardo e Francesco Schiaffino ed il pittore Opizzino da Camogli. Certamente c'erano i guerrieri con «Giovanni da Camogli» condottiero di navi alla liberazione di Siracusa assediata dai Pisani nel 1205 e Lodovico da Camogli al comando di una galea contro Alfonso d'Aragona (1435).

Altri personaggi nazionali come Petrarca, Caffaro, Nicolosio da Recco,



Un caseggiato ottocentesco di via Repubblica, a Camogli.

ecc. figuravano tra ornati che erano opere di buon valore artistico.

Percorrendo questa via principale oggi si possono osservare altre raffigurazioni che ci sono ancora state conservate. Tutte sono naturalmente sbiadite, ma alcune sono rovinate per la negligenza di enti e di persone che le hanno deturpate con fili ed isolatori dell'energia elettrica, con tubi del gas e dell'acqua, contribuendo a rovinare maggiormente quanto già compiva l'opera inesorabile del tempo.

Nei pressi del Priaro troviamo i Santi: Fortunato, Prospero, Giovanni Battista e due altri non più riconoscibili. Più oltre nei caseggiati segnati con i numeri 83 e 95 troviamo Giove con tanto di fulmini, il Commercio, Minerva... ed angeli bellissimi sopra dei quali, proprio nel centro del dipinto, che reca la data 1856, passa un pluviale certamente non consono all'inquadratura. Anche «Cristoforo Co-

lombo e l'America» — altro affresco deturpato — porta una data scritta: 19 Aprile, dopo di che l'anno è cancellato oggi, ma, negli anni passati era 1492 e quell'errore significò per molti anni un cruccio per il compianto Prof. Emilio Molino che ne invocava la correzione.

Al caseggiato numero 40 troviamo un bel signore alla finestra che si accende un sigaro: raffigurazione a colori, fine e caratteristica, che attira ancora oggi l'attenzione di molti forestieri. Seguono le arti e le scienze: Geometria, Astronomia, Geografia, Architettura, Musica, Poesia, Telegrafia ed anche la «Religione». Poi, nascosta tra i caseggiati, una signora pure alla finestra — la «moglie» del signore dicevamo noi ragazzi — che non si capisce bene se ricama o rammen-da le calze, tanto più che è attraversata da un inopportuno tubo del gas.

Riflettendo sulla necessità, che oggi

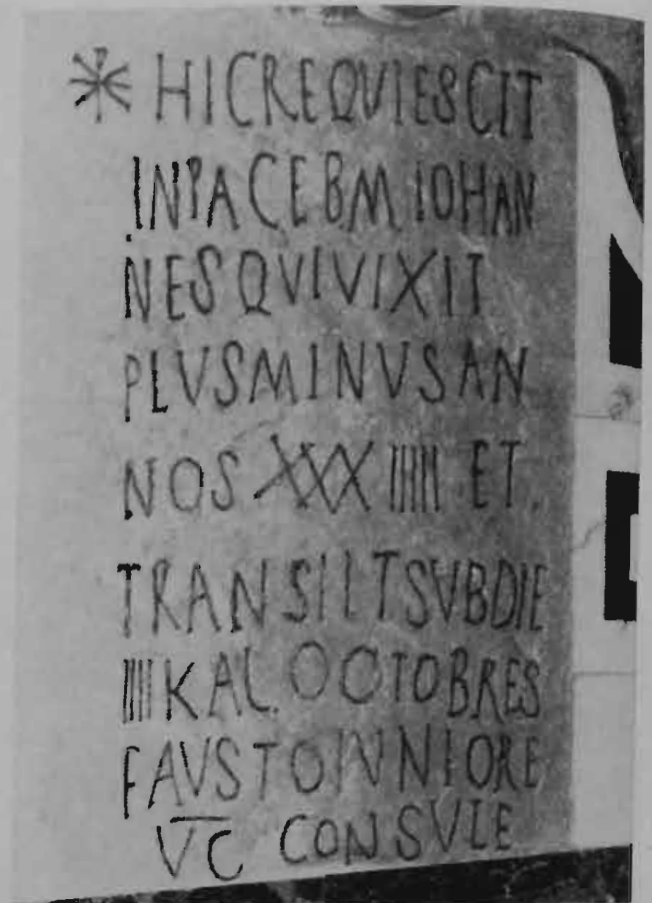
si riscontra, del restauro di tali opere, che ricordano l'epoca trascorsa dell'opulenza camogliese, è merito del Centro Studi di Storia Camogliese di avercene conservato almeno la visione fotografica, eseguita a suo tempo dal nostro fotografo Ciotti, visione che risulta molto nitida e vivace, quasi com'era, forse, alla data degli affreschi. Un restauro che, certo, queste opere meriterebbero, non è certo privo di difficoltà, in considerazione dei tempi mutati e delle circostanze contingenti: delle leggi, dei vincoli, delle situazioni economiche, per cui riteniamo dovrebbe essere posto in esame il contributo di enti finanziari, di governo e di turismo.

S.C.

S. Giovanni di Ruta: Martire o Eremita?

La storiografia camogliese è quanto mai ricca ed abbondante, per quel che riguarda le figure di santi, di suggestive tradizioni e di profonde incertezze: San Prospero, San Fruttuoso, San Fortunato sono tutti protagonisti di controversie e di discussioni storiche, che hanno affascinato sempre gli eruditi, senza mai turbare la sincera fede della nostra gente. E questo per non parlare di San Giovanni Bono, la cui «vexata quaestio» fu ampiamente trattata su queste pagine nel Dicembre del 1972. Costituisce, poi, un interessante problema anche il culto di San Giovanni in Ruta, il quale riceve, il 30 Agosto di ogni anno, solenni onoranze.

All'anno 330 dei suoi frammentari, ma preziosi «ANNALI CAMOGLIESI», da un paio d'anni pubblicati dal Museo Marinaro di Camogli, il noto giuriconsulto Giuseppe Figari, vissuto fra la fine del XVIII ed il principio del XIX secolo, annota laconicamente: «S. Giovanni — Ruta — Romito». Questa distratta e succinta espressione lascia



Ruta: La lapide di S. Giovanni nella Chiesa Parrocchiale.

presupporre ed intuire, senza ombra di dubbio, una grave lacuna che il nostro, se gli fosse stato possibile, avrebbe cercato di evitare non menzionando neppure l'argomento, cosa d'altro canto assai frequente negli autori di quel tempo. Il Figari, infatti, mostra una certa scrupolosità ed originalità solo in alcuni punti, in cui ha il modo di far valere il frutto della sua ricerca d'archivio mentre non ha alcuna esitazione a rimandarci, per la verifica e l'approfondimento di alcune questioni, ad autori a lui precedenti: grossi nomi della bibliografia storica e geografica del Genovesato, con i quali, è evidente, egli aveva una certa familiarità. Tutto questo per sottolineare come l'argomento di San Giovanni di Ruta (pio eremita e non beato martire) era tenuto, già da più di un secolo e mezzo fa, in una certa considerazione dagli studiosi di storia locale, i quali, d'altra parte, avevano sin da allora,

ben pochi elementi su cui fondare ogni loro ipotesi e ricostruzione.

Il primo problema che dobbiamo quindi sollevare è quello della provenienza di questa datazione «330», quasi certamente da ritenere approssimativa ed arbitraria.

Scriva, infatti, l'illustre cultore di antichità liguri don Nicolò Schiappacasse nelle sue «Memorie storiche di Camogli fino al 1500» (opera postuma di inestimabile valore, risalente agli ultimi anni del secolo scorso) a proposito della lapide e dei resti umani trovati sottoterra nei pressi dell'ospedale vecchio di Ruta e poi conservati in chiesa: questa lapide è dell'anno 490 come recentemente fu provato dall'abate Sanguinetti e non dell'anno 334, come la pensavano i nostri antichi cronisti».

Contestata dunque con rigore la tradizione blandamente accettata dal nobile annalista, l'attento e metodico sacerdote si basa su elementi scientifici di più fresca data e di più attendibile e definibile fonte, senz'altro degni di una certa fiducia.

C'è poi chi insiste nell'affermare semplicisticamente che si tratta di un di omonimia, per cui si confuse il santo eremita menzionato nella lapide con il martire che si venera da alcuni secoli ormai. Se, però, in tal caso, è da attribuirsi al San Giovanni «Martire» la stessa origine del San Fortunato di Camogli, come esemplificano i sostenitori di una simile tesi, perchè mai non ci è stata tramandata alcuna notizia della traslazione e dell'arrivo in Ruta di queste preziose ceneri?

Assai raramente, infatti, sfuggiva all'occhio attento degli annalisti, specialmente agli ecclesiastici, una simile notizia, dal momento che comportava, oltre che un particolare movimento di popolo, un intervento da parte delle maggiori autorità religiose e civili.

Anche a voler spiegare tale lacuna con la necessità di un'operazione voluta segreta da qualche circostanza

sfavorevole, l'inizio ufficiale del culto di San Giovanni non sembra avere più antica testimonianza che in un frettoloso atto vidimato dal Cardinale Stefano Durazzo e datato 2 Ottobre 1639, in occasione della ricognizione compiuta dall'illustre prelado nelle chiese della Riviera, documento questo, conservato nell'archivio parrocchiale di Ruta di Camogli.

Anche l'origine del culto di questo Santo camogliese è destinata così a restare avvolta nella confusione, causata dalla negligenza di una tradizione culturalmente indifferente. Non ci resta che confidare nella buona volontà di qualche ricercatore che sia in grado di comporre sullo stesso argomento un accurato studio storico, integrato dalle risultanze di esami scientifici necessari da eseguirsi sulle reliquie stesse.

G.B. ROBERTO FIGARI

Le nostre Chiese

Vale certo la pena di riportare un ampio brano di quanto scritto a suo tempo su «Il Corriere Mercantile» di Genova dal noto scrittore Salvatore Gotta e lo facciamo per rievocare a chi ci legge, in una prosa viva e schietta, che noi non sapremmo raggiungere, le bellezze naturali ed artistiche della nostra terra, forse poco note ad alcuni e da molti giovani «snobbate», e notare lo spirito profondo di osservazione e di religiosità col quale il celebre scrittore si esprime, sia nei riguardi dei Camogliesi che nella conclusione del discorso, con la curiosa espressione che vuole riferirsi all'eternità, attraverso la quale la Chiesa, come istituzione, si incammina: Visitammo tutte le chiese.

O chiese di Liguria, come navi disposte ad esser varate!

dice Vincenzo Cardelli in una sua bella poesia. E le visitammo con spirito religioso.

I Liguri sono religiosi come tutti coloro che trascorrono la vita sul mare, ne affrontano i rischi e le solitudini, ne subiscono le tradizioni e le esperienze centenarie. Sono fedeli ai loro santi, ai miracoli, alle glorie dei loro patroni; e sono anche prodighi di denaro (oh, stranezza!) per le loro chiese. Ne mandano da lontano.

La più suggestiva di codeste chiese che visitammo, a mio parere, è quella di Camogli, alta sullo sperone roccioso di fianco al vecchio castello. La si vede di lontano, arrivando sul mare, è come un faro per lo spirito dei naviganti che tornano. Camogli, per chi non lo sapesse, ebbe nei secoli passati la più grande flotta del Mediterraneo per trasporto di merci; quando i cosiddetti loro «barchi» viaggiavano a vela e stavano lontani dal paese anche degli anni. Di questo glorioso spirito dei Camogliesi è rimasto traccia nella loro chiesa ove è raccolto tanto spirito religioso quanto oro di zecchino. L'oro è profuso in ogni voluta dei mille fregi barocchi che adornano le pareti, e i soffitti, le cornici dei quadri, gli aggeggi degli altari.

A Chiavari, l'amor di paese fra i tanti emigrati in terre lontane fu forse esagerato nel voler costruire una chiesa troppo grande per una cittadina di mare, bella, sontuosa forse troppo con quella mole enorme di tempio greco, col timpano e le colonne neoclassiche che si vedono da lontano.

Meglio ritirarci verso la montagna, trovare a Sant'Ambrogio, a ridosso di Rapallo, la chiesa col suo piazzale ombreggiato da cipressi e, sotto, la vista stupenda, per noi scendere a zig zag verso l'Aurelia e incontrare in una svolta quel piccolo gioiello che è dedicato a San Pantaleo, vecchio di secoli e giovane d'intimità che vorrei dire casalinghe, tanto il passato è vivo e presente.

Da tutte queste chiese si vede il mare, luminoso di sole o d'azzurro nell'arco immenso del Tigullio; e la penisoletta di Portofino sta laggiù a destra, come un giocattolo in forma di cocodrillo che affiora sull'acqua.

Siamo stati più d'una volta al Santuario di Velva, a Nozarego, a San Massimo, alle Grazie e su quella piazza di San Salvatore dei Fieschi, memore di Dante, dov'è la più bella torre campanaria della Liguria e, per fortuna, non ci si arriva che a piedi. A sfida del tempo, alla parete d'una vecchia casa, ivi sta affissa una piccola lapide con la scritta:

«Fin che la testuggine abbia fatto il giro del mondo e la formica abbia bevuto tutta l'acqua del mare».

L'acquedotto di fine secolo

Un cielo ostinatamente terso e le limitazioni per la prolungata siccità, ci hanno incuriosito e spinto a cercare il sistema di funzionamento della distribuzione idrica in Camogli..... quasi cent'anni fa.

Ci siamo così letti i 15 articoli del «Regolamento per la distribuzione di acqua potabile nel Comune di Camogli-Impresa F.lli Sandrini fu Oreste e Margherini. Approvato con Deliberazione della Giunta Comunale del dì 3 Maggio 1899-Omologata dal prefetto di Genova il dì 15-5-1899».

La concessione veniva fatta sia ai proprietari di immobili che agli inquilini, purchè questi ultimi avessero il consenso scritto dei proprietari e «gli edifici dei richiedenti si trovarono ad altezza tale da poter ricevere l'acqua nella pressione stabilita dall'atto di concessione passato tra l'Impresa e il Comune di Camogli».

La distribuzione veniva regolata da contatore o rubinetto idrometrico; quantità minima di acqua da venderci a privati Lt. 70 ogni 24 ore, al prezzo di lire 0,45 al m.c.

Il contratto non doveva avere la durata inferiore ad un anno; chi si abbonava per oltre 3 anni aveva diritto ad ottenere gratis l'installazione della colonna montante.

Gli strumenti di misura (contatore o rubinetto idrometrico) venivano posti in luogo di facile accesso, vicino al tubo stradale, in vano chiuso da portello od in cassetta, sempre chiusa a chiave (una chiave all'utente, una all'Impresa). Le diramazioni orizzontali del tubo stradale (e relative riparazioni) fino alla soglia della casa o dell'esercizio per mt. 8 erano a carico dell'Impresa, oltre a spese utente.

Si poteva ottenere che le diramazioni interne, oltre gli strumenti di misura, fossero fatte dalla concessionaria ma a spese utente; fatte da operai di fiducia dell'utente potevano subire un'ispezione, e questo anche se a priori l'Impresa si manlevava da danni prodotti a terzi.

L'Impresa era disponibile anche per disegni sulla distribuzione interna.

L'impianto poteva essere pagato a rate trimestrali; l'erogazione a rate trimestrali anticipate.

Nei 10 giorni precedenti la scadenza un agente verificava l'acqua consumata, rilasciando un bollettino; un ritardo di 5 giorni del pagamento provocava la chiusura del rubinetto d'arresto.

Nessun utente poteva concedere ad altri l'acqua, neppure a titolo gratuito.

Sul «Regolamento» si trovano anche tariffe dei contatori, degli sportelli o cassette in ferro per contatori con relative chiavi, dei rubinetti idrometrici, dei tubi in piombo e ghisa (compresa la posa in opera), dei rubinetti d'arresto, dei rubinetti comuni da muro; cifre che non riportiamo perchè tanto lontane e quasi incomprensibili alla nostra odierna valutazione.

Chi desiderava un rubinetto speciale, in bronzo o nichelato, poteva chiedere il prezzo, scegliendo tra il campionario depositato nell'Ufficio Pubblico.

E' proprio il caso di dire che.... molta acqua è passata da quei primi impianti agli attuali; corre lo stesso divario tra il bucato che le nonne (delle nonne attuali, per intenderci) lavavano nell'acqua presso il mulino e sciorinavano sugli Scogli Grossi, dopo una lunga vogata da Camogli, ed il nostro al solo urto del pulsante di una sempre più potente macchina.

enzia

NECROLOGI



BORGARELLI TERESA

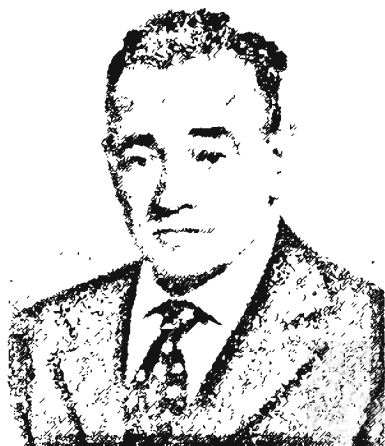
nata a Camogli il 20-8-1904

deceduta a Camogli il 7-12-1974

Nel primo anniversario i parenti tutti la ricordano e pur confidando che Dio misericordioso l'abbia accolta nel suo regno glorioso, invitano i lettori, i devoti di Nostra Signora, gli amici tutti di offrire per Lei suffragio di preghiere.



Il 10 luglio 1975 decedeva all'Ospedale S. Prospero e S. Caterina in Camogli, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana fermezza e serenità



GIO BATTA BISSO

Nato a Recco nel 1898, trascorse dall'infanzia la sua vita a Camogli.

Durante la grande guerra prestò il suo servizio in marina e fu prigioniero per tre anni in Inghilterra. Al ritorno dalla prigionia continuò a navigare, nonostante l'invalidità. Devoto della Madonna del Boschetto aveva offerto a Lei le sue sofferenze partecipando con devozione al giubileo dei malati.

Lascia alla famiglia un esempio di fede, di rettitudine e di bontà.

Lo raccomandiamo alle preghiere dei buoni.



ALESSANDRO REPETTO

1897 - 1975

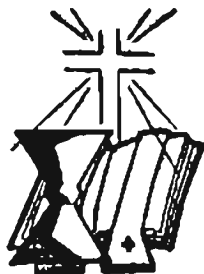
Combattente giovanissimo nella prima Guerra mondiale, conseguì brillantemente la laurea in Economia e Commercio, dedicandosi tutta la vita al lavoro presso il Consorzio del Porto di Genova, dove ricoprì la carica di Direttore dei Magazzini Generali.

La sua vita familiare è sempre stata circondata dall'amore della moglie e delle figlie e dei cari nipotini, nel cuore dei quali resterà sempre il ricordo della sua bontà d'animo e della sua rettitudine e onestà.

Quanti lo conobbero lo stimarono per le sue doti di intelligenza, modestia e semplicità.

La fede gli diede la forza di superare la spiegabile ribellione umana quando il male diventava più crocifiggente, con l'aiuto di Gesù Eucaristico e della Madonna di cui fu sempre devotissimo.

Riposi in pace!



A

1)

2)

3)

4)